

Anno XIII - n. 7 - OTT. 1993 -  
Reg. Trib. Brindisi n. 2181 -  
Sped. in abb. post. Gr. III 70%  
direzione e redazione: via N.  
Taccone, 42 - 72100 BRINDISI -  
stampato in proprio - direttore:  
Fortunato Sconosciuto - re-  
sponsabile: Gigi Mirto -  
redazione: Giancarlo Canuto,  
Lina Chiarulli, Sergio Corbascio,  
Maria Pia Di Schiena, Giuseppina  
Esperti, Gabriella Galasso,  
Antonio Graco, Alceste Guadalu-  
pi, Salvatore Lezzi, Mariella Pa-  
lano, Maurizio Portaluri,

**SOCIO FONDATORE:**  
**Nuccio ZACCARIA**

## RIPARTIRE DAL SUD

Lo scenario politico di queste ultime settimane sembra caratterizzato da una corsa la centro che, guidata dalla nuova vecchia DC, vede come protagonisti anche partiti laici dell'ex maggioranza pentapartitica o pezzi sparsi della stessa. Sull'onda della nuova legge elettorale si è così invertita quella tendenza alla polarizzazione delle forze politiche che era emersa dopo la nascita del PDS, le indagini dei giudici di Milano, le elezioni politiche dello scorso anno.

Il vecchio sistema di potere, a guida e centralità democristiana, appena scalfito, si riorganizza, offrendo in tal modo spazio e

continua in ultima

## ABBIAMO BISOGNO DI SOSTEGNO ECONOMICO

Questo giornale, che esce da 13 anni, e tutte le iniziative politiche di PRESENZA DEMOCRATICA sono completamente autofinanziate.

Per poter continuare la pubblicazione sono necessari dei contributi di emergenza che puoi inviare tramite C/C postale che abbiamo appositamente predisposto oppure a mano agli amici della Redazione

C/C POS. N° 11413721  
intestato a: GUADALUPI  
RAFFAELLA -  
Via Rodi 15  
72100 - BRINDISI

# Nuova Politica

periodico mensile di Presenza Democratica, movimento politico di ispirazione cristiana

## LA CONFUSIONE NON FERMERA' IL "NUOVO CORSO"

di Michele DI SCHIENA

Se Scalfaro si fosse dimesso di fronte all'attacco di alcuni spezzoni deviati dei servizi segreti saremmo diventati un Paese tragi-comico nel quale qualunque lestofante o mitomane potrebbe in ogni momento, con una semplice denuncia non confortata da seri riscontri, decapitare la Repubblica, mettere in crisi le Istituzioni o colpire a morte l'onore e la reputazione di qualsiasi cittadino. E non si dica che questa considerazione viene fatta solo nel momento in cui è stato colpito il massimo esponente istituzionale mentre finora si è permesso a molti "pentiti" di mandare a loro piacimento in galera tanta gente: questa è una affermazione sostanzialmente inesatta nonché politicamente strumentale o professionalmente (penso a certi difensori) corporativa; ci possono essere stati, è vero, alcuni errori e qualche difetto di approfondimento perché la Magistratura non gode ovviamente del dono dell'infallibilità ed a questi errori si

continua a pagina 2

## IL LEGHISMO È UN PERICOLO SERIO

di Nicola OCCHIOFINO

Un fenomeno pericoloso è presente sempre di più nella società italiana: il leghismo. Una forza che non ha un chiaro programma politico. Verbalmente per il federalismo, nella sostanza accarezza la secessione, colpisce tutti, degrada simboli ed istituzioni. Nato contro il potere centrale, la diffusa corruzione, per la tutela di determinate categorie ha tratti antimeridionalistici e antidemocratici, usa un linguaggio violento.

La storia ha insegnato sempre, in tema di violenza, il rapido passaggio dalle parole ai fatti. Il leghismo contiene molteplici pericoli: la rottura dell'unità nazionale, l'egotismo, il corporativismo, l'integrismo, la volgarità, la parzialità, l'assenza del bene comune. Per sintetizzare: dall'intolleranza alla negazione della democrazia. È chiaramente un movimento di destra, non certamente di progresso. Amico dei padroni, espressione della borghesia, soprattutto di quella piccola media del Nord, è di fatto

continua in ultima pagina

## SOCIALISTI AUTO- CONVOCATI

Pubbllichiamo il documento elaborato da un gruppo autoconvocato di Socialisti del Salento perché ci sembra, aldilà dei singoli passaggi, un interessante e utile contributo al processo di costruzione di una nuova Intesa tra le forze progressiste e di sinistra.

Pagine 4 e 5

## IN QUESTO NUMERO

a pag. 3

S. Pancrazio Sal.  
Suicidio politico  
del PDS

di Salvatore LEZZI

a pag. 6

Pace giusta  
in Palestina?

di Antonio MOSCATO

a pag. 7

A difesa della legalità  
e ricambio politico

di Livio STEFANELLI

deve porre totale rimedio accelerando le indagini e celebrando in breve tempo i processi, ma non si può dimenticare che le grandi inchieste in corso sono state tutte originate da accuse confermate da confessioni degli stessi inquisiti, da concordanti e plurime testimonianze o da persuasive verifiche su dati obiettivi.

Il Capo dello Stato ha fatto bene a respingere l'odiosa manovra contro la Presidenza della Repubblica distinguendo l'attacco al suo alto ufficio, pericoloso per la stabilità delle Istituzioni democratiche, dagli addebiti mossi alla sua persona in ordine ai quali, quando questi gli saranno "legalmente" noti, non intende sottrarsi al dovere di dimostrare la sua correttezza esercitando anche il diritto di chiedere la punizione di chi avesse commesso calunnia o altri reati; ha fatto bene il Presidente a denunciare la "logica" perversa che sta alla base di bombe, attacchi volgari ed offese che spesso costituiscono reato; ha fatto bene Scalfaro a confermare l'intendimento di sciogliere al più presto il Parlamento e di indire, con la nuova legge elettorale, le elezioni politiche per rispettare il responso popolare del recente referendum; ha avuto ragione di invitare gli organi dello Stato ed i cittadini a svolgere la più attenta vigilanza legale e democratica per bloccare i tutori del "vecchio" e i fautori dello sfascio.

È per il Paese un momento difficile per l'esplosione della questione morale e la crisi economica ed occupazionale, una fase intorbidita ogni giorno da

manovre destabilizzanti e oscure strategie. E, tuttavia, questo è un grande momento perché su tutto prevale e si impone la sua funzione positiva per l'elementare considerazione che un organismo viene danneggiato dalla malattia che lo ha colpito e non dalla diagnosi che la rivela e che, nonostante il turbamento che talvolta provoca, può finalmente dare l'avvio al processo di cura e di guarigione: certo, la diagnosi deve essere corretta e la terapia idonea per evitare errori ed aggravamenti ma neppure per un istante si deve dimenticare che la causa di tutte le sofferenze, compresa la paura per i rischi di possibili errori terapeutici, è nella malattia e nei guasti che ha comportato prima di essere individuata e combattuta.

Può sembrare superfluo dover richiamare certe lapalissiane verità ma il fatto è che oggi, di fronte al dilagare di una sorta di guerra di tutti contro tutti, c'è il rischio che si confondano gli effetti con la causa, le torbide strumentalizzazioni ed i pericoli della situazione con le illegalità ed il marciume che l'hanno determinata, facendo in tal modo spazio a chi cerca di trarre vantaggio dalla torre di Babele delle reciproche accuse e dal conseguente disorientamento della gente per accreditare il rassegnato adagio del "si stava meglio quando si stava peggio".

Scelte sbagliate e dannose agli interessi collettivi, relazioni fra importanti pezzi del mondo produttivo e di quello politico fondate sulla corruzione e la

concussione, servizi segreti deviati, indegnità e malaffare annidati nell'apparato statale anche ad alto livello, richiedono certamente l'accertamento di tutte le responsabilità penali e disciplinari, ma impongono al tempo stesso la formulazione e l'addebito di precise responsabilità politiche: non bisogna invece dimenticare che mentre le responsabilità penali e disciplinari chiamano in causa singole (anche se numerose) persone per i loro comportamenti individuali, le responsabilità politiche reclamano che i governi e le maggioranze che in questi anni li hanno espressi, diano conto ai cittadini della gestione fallimentare della cosa pubblica, delle loro inerzie e delle loro collusioni. "È inevitabile che vi siano degli scandali, ma guai a coloro per i quali avviene lo scandalo": così dice il Vangelo esprimendo una condanna morale di grande peso per i credenti non solo di etichetta; ma qui non è quel "guai!" religioso che si vuole riproporre e neppure il "guai!" giudiziario, pur di decisiva importanza per il ripristino della legalità, ma è l'"anatema" politico che deve essere lanciato con forza nei confronti di chi, dopo aver provocato la crisi, cerca ora di alzare cortine fumogene e di seminare confusione con l'intento di far dimenticare il passato per condizionare ancora una volta il futuro.

Ma dove sono le forze capaci di motivare e pronunciare una forte accusa politica coniugandola con un'altrettanto forte propo-

sta per la ricostruzione della democrazia violata e perché vengano messi al centro delle attenzioni e delle sollecitazioni pubbliche la condizione e il destino di milioni di lavoratori, che sono nel "processo" politico in corso la vera "parte lesa" per i torti e i danni subiti in tanti anni di malgoverno e di malaffare? Le forze del cambiamento ci sono ma non riescono a dare segnali forti e faticano a ritrovarsi intorno a ideali, progetti e programmi comuni ed intanto il vecchio regime sta manovrando per bloccare o almeno ritardare il "nuovo corso". Ma, nonostante tutto, vi sono diverse ragioni per coltivare un operoso ottimismo: la spinta al cambiamento dei milioni di cittadini che chiedono un visibile ed unitario punto di riferimento di segno progressista; la domanda di giustizia che sale dalla gente e che esprime l'esigenza di una politica nuova che punti, senza complessi nei confronti della dilagante esaltazione di liberismo, alla costruzione sulle ceneri del vecchio assistenzialismo clientelare di uno stato veramente "sociale" in un Paese che conta oltre dieci milioni di poveri, che è segnato dal cancro della disoccupazione e che soffre per la iniquità del sistema tributario e per la inadeguatezza dei servizi; la fiducia che merita il Presidente Scalfaro per la responsabile e lucida interpretazione del suo ruolo di tutore dello Stato democratico e di garante del cambiamento "dentro" le regole della Repubblica.